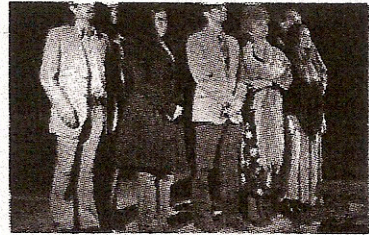


Lo spettacolo dedicato al grande poeta cileno scomparso 35 anni fa commuove il pubblico nell'ex centro di torture di Villa Grimaldi

È ritornato Pablo



SIMONA SAVOLDI

SANTIAGO DEL CILE — Pablo è tornato. Trentacinque anni dopo l'addio tributato dal popolo al poeta Neruda, Asamblea Teatro ha riportato in Cile le sensazioni, le emozioni e le atmosfere suscitate dalla morte del sommo cantore, simbolo della cultura latinoamericana. *El funeral de Neruda*, che ha debuttato il 6 dicembre al Teatro por la Vida del Parque por la Paz di Villa Grimaldi, ha rotto il silenzio, ha vinto la paura di esporsi, di parlare e di ricordare dei sopravvissuti alla dittatura di Pinochet. I ricordi lentamente, scena dopo scena e immagine dopo immagine, riaffiorano, le lacrime velano gli occhi, e gli applausi, sinceri e

La vita e la morte del letterato narrate dalla compagnia torinese tra memorie e immagini d'epoca

spontanei, celebrano, alla fine dello spettacolo, l'omaggio di Asamblea Teatro alla memoria del poeta.

La forza è nel testo scritto da Renzo Sicco, il direttore artistico del gruppo, in collaborazione con lo scrittore cileno Luis Sepúlveda. La scena è essenziale: un cumulo di macerie, simbolo della devastazione subita dalla casa di Santiago ad opera dei militari, e la bara del poeta. L'interpretazione dei nove attori — Gisella Bein, Annapaola Bardeloni, Marco Pejrolo, Giovanni Boni, Mattia Mariani, Silvia Nati, Angelo Scarafiotti e i cileni Macarena Paz Pizarro e Rafael Contreras — incisiva e commovente. Lo spettacolo, come una veglia senza tempo, attraversa la vita del Cile, prima e dopo il golpe, e ripercorre, nel 60° anniversario della Dichiarazione dei Diritti Umani, i luoghi del dolore e della memoria. Da Villa Grimaldi, centro di de-

Santiago applaude l'omaggio a Neruda di Asamblea Teatro

tenzione e tortura del regime di Pinochet, a La Chascona, la casa di Neruda nel barrio Bellavista a Santiago, a Isla Negra, la residenza del poeta diventato simbolo di resistenza per la forza del pensiero e della parola. È l'11 settembre del 1973 quando il generale Pinochet, con un colpo di stato militare che porta all'uccisione del presidente Allende, prende in mano le sorti del Cile. Quattordici giorni dopo si piange la scomparsa di Pablo Neruda, il cantore delle speranze di un intero popolo. Nel giorno del suo funerale, un fiume silente di persone sfila in corteo, sfidando la morte tra carri armati e militari, per scortare quel feretro grigio chiaro



IL REGISTA
Renzo Sicco, coautore e regista di «El funeral de Neruda»

che domina, oggi, la scena a Villa Grimaldi.

La moglie Matilda Urrutia, con la voce e le sembianze di Gisella Bein, il fido segretario Omero e i più stretti collaboratori ed amici ripercorrono la vita del Neruda cantore, premio Nobel, e "uomo". Giovanni Boni, l'interprete del poeta, estrae dalla bara, che reca dipinto il mare a lui caro, gli oggetti di una vita, mentre uno schermo proietta testimonianze e immagini dell'epoca. Si vede il popolo che sfila per le strade, la gente che saluta dai balconi e poi il canto, l'Internazionale, appena mormorato, le urla «Pablo Neruda, presente, adesso e per sempre», la rabbia e le lacrime. L'emozione è palpabile anche a Villa Grimaldi, una dimora patrizia trasformata dal regime Pinochet in centro di detenzione, di tortura e di morte e, oggi, luogo della memoria, dove le donne *desaparecidas* vengono ricordate con una rosa, simbolo «della vita vera», secondo Michelle Drouilly, segretario generale di Villa Grimaldi.

la Repubblica

MARTEDÌ 9 DICEMBRE 2008

SPETTACOLI

TORINO



PER SAPERNE DI PIÙ

<http://www.assembleateatro.com/>

<http://www.villagrimaldicorp.cl/>

<http://www.afterhours.it/it/>

XIX



L'INTERPRETE
Giovanni Boni nei
panni di Neruda